

# 'Yankee go home': ora lo dice anche la Merkel

Massimo Fini [massimofini.it](http://massimofini.it)



"Yankee go home": ora lo dice anche la Merkel



nte un leader europeo ha fermare che gli Stati Uniti più gli alleati di sempre, disposta a farsi tappeto di ve e che deve fare da sola nte che militarmente.

E questo leader è Angela Merkel che guida, e probabilmente guiderà per altri cinque anni, il più importante Paese europeo. Questo è il senso delle parole che Merkel ha detto domenica a Monaco.

Non c'è in questo caso la necessità di fare interpretazioni diplomatiche perché la Merkel è stata chiara: "I tempi in cui potevamo contare pienamente su altri sono in una certa misura finiti...noi europei dobbiamo veramente prendere il nostro destino nelle nostre mani...dobbiamo essere noi stessi a combattere per il nostro futuro".

I giornali italiani, come sempre più realisti del re, hanno preso queste parole di Merkel come una dichiarazione di guerra a Donald Trump.

Non è così, è una dichiarazione di guerra agli Stati Uniti tout court e Trump è stato solo un pretesto, utilissimo vista la scarsissima considerazione di cui l'attuale Presidente Usa gode in Europa anche fra i più trinariciuti seguaci degli Stati Uniti.

Così come un pretesto è l'intenzione di Trump di stracciare l'accordo di Parigi sul clima siglato da tutti i Paesi del mondo, Cina e Russia comprese.

Merkel ha solo colto la palla al balzo per



denunciare una sudditanza agli Stati Uniti che se  
aveva un senso fino al 1989, cioè fino a che è  
esistita l'Urss, oggi non solo non lo ha più ma è  
diventata intollerabile, innanzitutto moralmente,  
per noi europei.



La politica economica degli Stati Uniti ha certamente un peso in questa decisione della Merkel, che possiamo definire sul serio, una volta tanto, “storica”, ma non è la questione più importante. E' che la Germania, sotto la guida della Merkel, vuole liberarsi una volta per tutte del giogo americano. E si spera che gli altri Stati europei, Italia in primis, non siano così stolidi da non seguirla.

C'erano stati alcuni preannunci di questa decisione, il più importante dei quali è il risaldato rapporto con la Francia. Ma ce n'erano stati altri più subliminali come la sostanziale riluttanza della Germania ad aderire alle sanzioni contro la Russia per la questione ucraina.

Questa dichiarazione della Merkel ha alcune conseguenze, alcune esplicite, altre implicite.

Quando la Merkel dice “noi europei dobbiamo veramente prendere il nostro destino nelle



iamo essere noi stessi a  
ro futuro” ciò implica che  
al punto di vista militare  
nza nucleare come la Gran  
so tempo anche rafforzata  
i inglesi sono strettissimi  
, deve finalmente farsi un  
qualche iniziativa, per ora  
ndeswehr ha incorporato

alcune brigate olandesi, rumene ceche) come avevano già tentato di fare tedeschi e francesi a metà degli anni '80, ma che erano stati bloccati dagli Stati Uniti perché, obbiavano, c'era già la Nato.

Ecco, la Nato. Il prossimo passo da fare è proprio denunciare l'accordo Nato, questa alleanza sperequata che, sotto qualche apparenza formale, è in assoluto dominio degli americani.

Tutte le guerre recenti, dalla Serbia all'Afghanistan all'Iraq alla Libia, sono state condotte sotto il vessillo Nato ma sono tutte guerre americane che, per sopramercato, tre su quattro (Serbia, Iraq, Libia) sono state condotte contro la volontà dell'Onu e che hanno praticamente demolito la credibilità delle Nazioni Unite. E tutte queste guerre hanno finito per rovesciarsi rovinosamente sull'Europa (le migrazioni dall'Africa, dopo l'irresponsabile e criminale

defenestrazione di Gheddafi, ne sono un clamoroso esempio).

La Nato, di fatto, è stato il principale strumento con cui gli Stati Uniti hanno tenuto in stato di minorità l'Europa, dal punto di vista politico, militare, economico, giuridico e alla fine anche culturale.

Naturalmente la strada imboccata da Merkel, se avrà la forza di proseguirla, e anche se dovesse avere l'indispensabile appoggio degli altri Stati europei, è difficilissima. Solo in Germania le basi militari Usa e Nato, alcune delle quali nucleari, sono circa un'ottantina e i militari americani sul suolo tedesco circa 70.000, in Italia sono una sessantina e i militari americani presenti nel nostro Paese sono circa 13.000 (e sottratti alla giurisdizione del nostro Paese, Cermis docet).

Ma altre basi Usa o Nato, che sono praticamente la stessa cosa, stazionano in tutta Europa. La più grande base militare americana sta in Kosovo, perché la guerra alla Serbia non è stata fatta dagli Stati Uniti semplicemente a favore degli indipendentisti albanesi, ma proprio per impadronirsi di fatto di quel territorio.



Insomma a 72 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale che gli Stati Uniti hanno vinto e l'Europa ha perso, il Vecchio Continente è ancora sotto occupazione americana.

E' quindi venuta l'ora di dire con molte più ragioni di quelle che avevano gli 'antagonisti' degli anni Sessanta e Settanta, perché allora incombeva ancora l'Unione Sovietica, "Yankee go home!".

Il Fatto Quotidiano, 30 maggio 2017

---